



Simone Francia

## **Un blog di classe per fare e studiare musica**

In questo breve contributo cercherò di delineare alcune riflessioni di carattere didattico e metodologico riguardanti l'insegnamento della musica attraverso l'ausilio di un blog. Per ovvie ragioni di spazio non mi addentrerò nello specifico delle molte questioni che dalla lettura emergeranno, limitandomi a tratteggiare solo i contorni di alcune delle implicazioni che a scuola si possono verificare nel tentativo di sperimentare differenti modalità d'insegnamento e per la stessa ragione escludendone altre.

Due anni fa ho iniziato a scrivere un blog dedicato all'insegnamento musicale nella scuola secondaria di primo grado nel tentativo di migliorare il mio lavoro. Devo ammettere che anche il momento storico nel quale ci troviamo, in cui la categoria degli insegnanti sembra costantemente sotto la lente d'ingrandimento per presunte inefficienze, ha contribuito a far crescere in me la voglia di rendere pubblico quanto accade in classe nella speranza di favorire una maggiore serenità sociale nei confronti della scuola, oltre alla convinzione che mettere in circolo il frutto della propria esperienza sul campo possa generare utili confronti tra docenti indispensabili al miglioramento dell'azione didattica.

Diversamente da ciò che l'acronimo *blog* lascia supporre (web + logos), ho scoperto piuttosto rapidamente che la piattaforma web non solo è custode della parola, ma è soprattutto uno spazio nel quale far confluire una fitta rete di relazioni tra supporti differenti.

Nel delineare i contenuti da inserire, ho cominciato a strutturare il blog come avrei voluto che fosse il mio diario di musica ideale: multimediale, aggiornabile, interattivo, al passo con le recenti applicazioni tecnologiche, ricco di immagini e video, con mappe concettuali e possibilmente bello graficamente. Assumendomi la responsabilità di rendere trasparente la didattica proposta in classe ho avvertito come conseguenza diretta una tensione positiva per la ricerca di nuovi obiettivi e approcci alla lezione: si è così verificata una situazione per la quale l'aggiornamento continuo del blog ha rappresentato in qualche misura anche una forma di autoaggiornamento.

Per i miei studenti invece, in modo graduale, il blog ha iniziato a diventare un luogo attraente per diversi fattori che nel corso del tempo vedo ancora in evoluzione. Prima di tutto il

fattore espositivo che la piattaforma offre ha sviluppato in loro il piacere di mostrare il proprio lavoro: infatti, ogni attività laboratoriale di tipo coreografica, compositiva, esecutiva ecc. è stata documentata con videoriprese e pubblicata sulla piattaforma. Inoltre, con l'espandersi delle aree, il blog ha via via acquistato *appeal* anche per l'uso domestico attraverso il quale condividere in famiglia l'argomento preferito affrontato a scuola. Quest'ultimo aspetto ha rappresentato un potenziale punto di partenza per rovesciare la prospettiva lineare docente – discente, non solo perché all'interno del blog sono ospitati gli elaborati degli studenti, aprendosi così a una dimensione cooperativa, ma soprattutto perché si manifesta come uno strumento a “portata di mouse”, la cui fruibilità esce dal solo contesto classe prolungando il rapporto didattico oltre il tempo scuola. Devo dire di aver provato stupore nel sentirmi restituire feedback positivi da parte di alcuni genitori i cui figli hanno raccontato, per esempio, la storia dell'opera lirica ascoltando insieme le arie selezionate presenti nel blog.

Altro elemento di riflessione desunto dalle restituzioni ricevute da molte famiglie è rappresentato dalla necessità che genitori e studenti hanno di comprendere quel che accade a scuola: anche le attività più creative, se non sono debitamente spiegate, possono essere percepite come stranezze gratuite con il rischio di isolare la figura del docente. In questa dimensione di comunicazione a distanza tra scuola e famiglia il blog svolge un'importante funzione di restituzione del pensiero che sta alla base della progettazione delle attività. Inoltre, è interessante osservare come la documentazione sia spesso percepita dagli studenti come momento per il riesame del proprio lavoro, diventando insieme interattività, analisi e introspezione.

In alcuni casi, nel tentativo di aumentare ulteriormente il confronto e la partecipazione attiva degli studenti rispetto ai progetti svolti, gli elaborati sono stati sottoposti a sondaggio.

Un blog non può che guardare nella direzione di quella che viene definita la scuola 2.0. In quest'ottica ho iniziato a esplorare e sperimentare con le classi nuove applicazioni musicali per supporti *touch screen*. Con l'intenzione di coinvolgere il maggior numero di studenti possibile nell'utilizzo delle applicazioni, ho osservato che la ricerca doveva tenere conto della compatibilità tra i sistemi operativi più diffusi al momento, ossia Android e iOS. In un primo momento quella che mi si presentava come una normale differenza di programmazione m'impediva di scorgere delle differenze di carattere sociale capaci di ricadere anche sulle prospettive d'apprendimento: ho notato, infatti, come la tecnologia possa offrire grandi opportunità di carattere esplorativo a chi possiede dispositivi di fascia alta e come invece precluda le medesime opportunità a chi non può permettersi dispositivi costosi; quindi, nel tentativo di offrire a tutti le medesime opportunità mi sono procurato due iPad da utilizzare in classe e organizzato lavori di gruppo accettando così di ridurre il coinvolgimento domestico delle attività legate alle tecnologie pur con la consapevolezza che

avrebbero potuto impattare in ben altra misura nell'esperienza musicale degli studenti. Ovviamente, la mancanza di dispositivi personali in grado di supportare determinate applicazioni ha ridimensionato l'appetibilità delle proposte rilanciate al di fuori del contesto scolastico producendo sostanzialmente due risultati: chi ha avuto modo di sperimentare alcune applicazioni tecnologiche anche da casa ha prodotto elaborati propri e trovato motivazioni aggiuntive nel continuare a sperimentare; viceversa chi non ha avuto il mezzo tecnologico, in grado di supportare determinate applicazioni, a disposizione in ambito domestico, ha vissuto l'esperienza con minore curiosità.

In seguito alle difficoltà riscontrate con i supporti *touch screen*, ho tentato aprire la didattica alla tecnologia attraverso le piattaforme web. Negli ultimi anni sul web si sono moltiplicati gli sforzi per rendere open source applicazioni sofisticate, un tempo reperibili solo a pagamento. È il caso di piattaforme come *Typedrummer*, drum machine online capace di generare ritmi sulla base dell'alternanza di lettere e spazi della tastiera del PC; *Odogy*, piattaforma contenente spartiti e basi per l'esecuzione di brani con il flauto; *World sound mix*, mixer *always-on* destinato all'ascolto di sorgenti sonore ambientali provenienti da tutto il mondo; *Infinite jukebox*, piattaforma progettata per visualizzare le pulsazioni presenti nei brani; *Every Noice at Once*, mappa che consente di ascoltare brevi frammenti audio tra molti generi differenti. Senza entrare nello specifico utilizzo di ogni piattaforma, è stato interessante notare che siti come *World sound mix* o *Every Noice at Once*, pur essendo fondamentalmente dedicate all'ascolto e non all'interattività, hanno riscontrato grande apprezzamento. Soprattutto *World sound mix* ha esercitato un grande fascino tra i ragazzi, probabilmente perché essendo agganciata alla piattaforma cloud *Freesound* consente di scaricare registrazioni da smartphone e condividerle via social network. Con mio stupore invece non ha suscitato particolare interesse la piattaforma *Odogy* dedicata all'utilizzo del flauto. I motivi possono essere molteplici: un'interfaccia graficamente essenziale, un grado di difficoltà medio per molti dei brani proposti oltre alla scarsa qualità delle basi presenti. Inoltre, ho avuto la sensazione che in generale l'utilizzo del flauto sia più gradito in gruppo piuttosto che singolarmente a livello domestico.

Un'ulteriore risorsa web che ho cercato di sfruttare in ambito didattico è *Educanon*, piattaforma che consente di importare filmati da differenti sorgenti (*youtube*, *vimeo* ecc.), sezionarne il contenuto e inserire domande, immagini e indicazioni. In quest'ultimo caso, ho proposto delle attività con un taglio simile ai test online, strutturando percorsi di ascolto articolati su molteplici piani analitici (solitamente piano tematico, agogico, dinamico e timbrico). Potendo poi condividere le risorse prodotte con *Educanon* all'interno della classe virtuale *Edmodo*, ho tentato di rendere più attraenti le consegne per casa. Vale la pena fare osservare che la partecipazione alle

consegne domestiche non ha prodotto risultati dissimili da quanto accade con i compiti non digitalizzati: scarsa partecipazione e una selva di motivazioni più o meno credibili su presunti malfunzionamenti del PC di casa.

Come può dunque un blog scolastico dialogare con gli studenti oltre la scuola? Qualche risposta l'ho fornita precedentemente riportando il circolo virtuoso che in alcuni casi si è creato tra docente, studente e famiglia, tuttavia nel tentativo di prolungare il più possibile l'integrazione della didattica di classe con le inclinazioni e le curiosità degli studenti ho proposto la *visuaudizione*<sup>1</sup> di alcuni cortometraggi prodotti da Walt Disney a partire dal 1929: le *Silly Symphony*, brevi cartoni animati realizzati con grande cura sia sotto l'aspetto visivo che musicale, apparentemente molto distanti dai ragazzi contemporanei avvezzi alle grafiche tridimensionali delle playstation moderne, sono ancora in grado di suscitare stupore e curiosità. Il loro utilizzo ha rappresentato un valido "cavallo di Troia" per far approdare la musica d'arte nelle case degli studenti partendo da una fruizione extrascolastica, utile apripista per strutturare attività accolte con favore delle classi. Inoltre, anche per quanto mi riguarda, devo segnalare ancora una volta l'importanza del fattore autoformativo che si è generato dall'analisi delle *Silly Symphony*.

Concludo evidenziando quello che a mio modesto parere può rappresentare un blog dedicato all'istruzione nella società attuale. Mi pare abbastanza chiaro che le esigenze degli studenti contemporanei sono per lo più orientate a trovare delle buone motivazioni per spingersi oltre il "dovere scolastico" e che spesso tali motivazioni risiedono per lo più dove il coinvolgimento empirico e di gruppo è incoraggiato. La possibilità di coinvolgere gli studenti nelle decisioni attraverso i sondaggi, nell'autovalutazione attraverso la documentazione, nel confronto extrascolastico attraverso i commenti ai post, nello sviluppo di capacità di *problem solving* grazie all'esplorazione di applicazioni musicali, nello sviluppo della creatività attraverso la composizione elettroacustica, aiuta a superare l'indifferenza e la diffidenza che molti ragazzi nutrono nei confronti della scuola contemporanea. In questo senso ho raccolto spesso commenti favorevoli dai ragazzi riguardo la possibilità di condividere uno spazio comune attraverso il quale osservare quel che avviene a scuola. Questo è verificabile in modo ancor più manifesto se a frequentare il medesimo spazio si ritrovano studenti appartenenti non solo a classi differenti ma anche a scuole differenti.

Interessanti anche i diversi punti di vista degli utenti del blog. Per gli studenti le aree reputate più utili sono l'area dedicata ai **laboratori**, nella quale compaiono pubblicati gli elaborati dei ragazzi, l'area dedicata alla recensione e utilizzo delle **app musicali** per dispositivi mobili (smartphone e tablet), l'area **web** dedicata alle risorse open source, l'area dei **cortometraggi** nella

---

<sup>1</sup> Termine coniato dal compositore francese Michel Chion, cfr. *L'arte dei suoni fissati o La Musica Concretamente*, Ed. Interculturali, 2004, p. 126.

quale si trovano alcune *Silly Symphony*, e infine l'area dell'**opera lirica** nella quale sono inserite le sintesi di alcune opere e i relativi ascolti.

Invece, tra i docenti che hanno avuto modo di utilizzare il blog nella loro azione didattica hanno ricevuto particolare apprezzamento le aree dedicate ai periodi storici e l'area dei **test online**.

Da un piccolo sondaggio condotto tra i miei studenti e con altri colleghi di materia appare che il 5% degli studenti non ha accesso alla rete internet in modo continuativo durante il giorno e che l'1,5% non è dotato di computer. Interessante quest'ultimo dato se comparato con la massiccia diffusione di smartphone di cui la totalità degli studenti è in possesso (fatta eccezione per rarissimi casi) in grado di connettersi alla rete internet anche in assenza di una rete WI FI.

Per chi fosse interessato alla lettura del blog descritto potrà accedere all'indirizzo [www.blogdelsuono.weebly.com](http://www.blogdelsuono.weebly.com)

## **Bibliografia**

W. McKenzie, *Intelligenze multiple e tecnologie per la didattica*, Erikson, Trento, 2006.

## **Sitografia**

[www.audacity.com](http://www.audacity.com)

[www.audiotool.com](http://www.audiotool.com)

[www.edmodo.com](http://www.edmodo.com)

[www.educanon.com](http://www.educanon.com)

[www.everynoise.com/engenremap.html](http://www.everynoise.com/engenremap.html)

[www.freesound.org](http://www.freesound.org)

[www.http://labs.echonest.com/Uploader/index.html](http://labs.echonest.com/Uploader/index.html)

[www.http://labs.43d.jp/wsm/](http://www.http://labs.43d.jp/wsm/)

[www.music-timeline.appspot.com](http://www.music-timeline.appspot.com)

[www.odogy.com](http://www.odogy.com)

<http://www.phonopath.com>

[www.typedrummer.com](http://www.typedrummer.com)